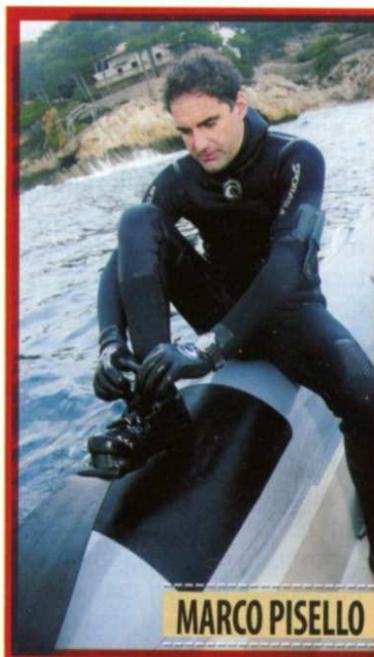


Un accessorio importante, anzi... portante

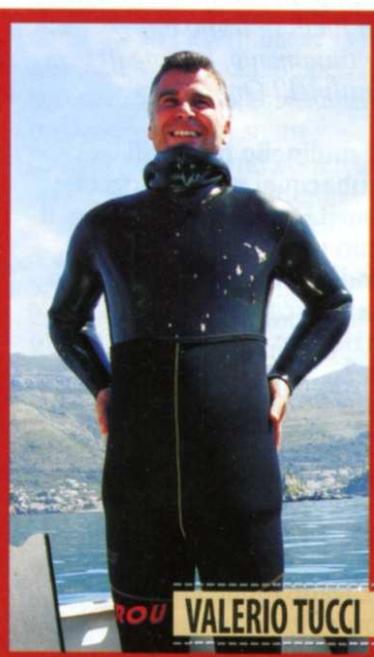
Come dire, parliamo di mulinelli, e parliamone con chi all'esperienza del pescatore esperto aggiunge quelle del progettista e del produttore. Ovvero **Marco Pisello**, oggi nel team progettuale e agonistico della Sporasub, e **Valerio Tucci**, titolare della M erou.

● Testo e foto di Stefano NAVARRINI ●

Un tempo era accessorio per pochi, per chi cio  poteva permettersi con la realt  o con la fantasia di insidiare i grandi pelagici, ma anche per chi riusciva comunque a procurarsi un prodotto di scarso interesse commerciale. Eppure alcuni mulinelli dei vecchi tempi erano straordinariamente efficienti. Basterebbe pensare al mitico Mar , frutto del genio e dell'esperienza di Rodolfo Betti, o a certi mulinelli a sviluppo verticale della spagnola Nemrod. Poi le cose sono cambiate.   cambiato il comportamento dei pesci, sono cambiate le tecniche per insidiarli e, conseguentemente, sono cambiate le attrezzature, riportando in auge il mulinello, anche se ben poche aziende sono state disposte per anni a investire tempo e risorse nello sviluppare un accessorio considerato secondario. C'  cos  stato il lungo periodo dei mulinelli pi  o meno universali, o comunque caratterizzati da strutture mancanti di quell'efficienza e quella robustezza richieste nell'uso pratico del mulinello, sfociato poi in un'era ben pi 



MARCO PISELLO



TOU VALERIO TUCCI

tecnologica. La terza fase della vita del mulinello   in realt  iniziata da pochi anni, da quando cio  nel mondo delle attrezzature per la pesca in apnea si   cominciato a dare peso e sostanza al mondo degli accessori, e il mulinello, peraltro sempre pi  necessario nell'evolversi delle tecniche di pesca, ha attratto l'interesse di molte aziende, da quelle artigianali a quelle di livello internazionale. Cos , oggi, il mercato offre una gamma veramente vasta di mulinelli,

con tipologie specifiche per ogni esigenza, e prezzi abbordabili da tutte le tasche, con la certezza che l'evoluzione di questo piccolo ma prezioso amico   ben lungi dall'essere terminata. Ma a cosa serve realmente un mulinello nella pesca in apnea? Inizialmente, come detto, il suo unico scopo era quello di aiutare il pescatore a trattenere un'eventuale preda ingestibile con le normali volute di filo del fucile, ma oggi il suo uso si   notevolmente ampliato e,

fosse anche per questo unico utilizzo, i modelli oggi sul mercato presentano caratteristiche di efficienza e robustezza ben superiori a quelle di solo pochi anni fa. C'  ad esempio qualcuno per cui una ricciola da 20 chili pu  non essere il massimo, e c'  una tecnica denominata blue fishing per la quale 50 m di sagolino possono risultare insufficienti, ed ecco allora, tanto per scendere nello specifico, mulinelli che sembrano quelli da big game, capaci di assecondare anche la fuga di un tonno per facilitarne il recupero. Ma da un estremo all'altro, si   scoperto che un mulinello pu  essere utile anche nella pesca a basso fondale, soprattutto in caso di acqua torbida, quando magari un pesce arpionato in tana e non gestibile nella stessa discesa pu  poi essere recuperato ritrovando con calma e sicurezza il fucile. E per chi ha di queste esigenze sono nati dei minimulinelli applicabili anche su fucili medi o corti senza appesantire pi  di tanto l'arma od ostacolarne il brandeggio. Anche i materiali si sono notevolmente evoluti.



IL MULINELLO

Un accessorio importante, anzi... portante

LA STRUTTURA

Certe plastiche di dubbia robustezza hanno lasciato il posto a strutture di grande affidabilità realizzate in nylon caricato in vetro, o addirittura in alluminio. Nella struttura si è invece molto lavorato sia sull'efficienza della frizione, la cui dolcezza e gradualità devono essere pari alla facilità di regolazione anche nei momenti di maggiore concitazione, sia sulla funzionalità della manovella di riavvolgimento, che, al contrario di quanto spesso pensano i profani, non ha, se non in poche circostanze, le stesse funzioni che ha nella pesca di superficie. La manovella, comunque, deve consentire una facile presa, ma non deve costituire un ingombro nelle manovre del fucile. Infine, ad avere avuto una formidabile accelerazione evolutiva in questi ultimi anni sono state le sagole, passate dai 20 m scarsi di "cime" da 3 mm ai 70-80 m dei trecciati multifibre altrettanto robusti, ma sottili al limite del millimetro, anche se in un combattimento con un pesce importante risultano poco gestibili.

LA PAROLA AGLI ESPERTI

Di questo particolarissimo e sempre più richiesto accessorio abbiamo parlato con due specialisti sui generis, nel senso che si tratta non solo di due ottimi pescatori, ma di due personaggi impegnati, pur con le dovute differenze, anche nel settore progettuale e produttivo. Valerio Tucci è infatti titolare della Mérou, azienda che ha dedicato molta attenzione allo sviluppo dei mulinelli, presentando oggi una buona gamma di modelli. Il tutto

con una cura del prodotto facilitata dall'esperienza stessa di Valerio, appassionatissimo e valido pescatore.

Altrettanto interessanti sono le opinioni di Marco Pisello, il cui passato di agonista di primo livello si ripropone oggi che è entrato a far parte del team Sporasub. Particolarmente interessante è però il fatto che dal 2002 Marco sia anche un importante consulente di Omer e Sporasub a livello progettuale, aziende per le quali, tanto per dire, ha curato lo sviluppo della linea di fucili in legno e, ultimamente, la serie di mulinelli One.

Il mulinello nei fucili subacquei non è certo una novità, ma mai come oggi il suo uso si sta rivelando indispensabile, stimolando la ricerca e la creatività delle aziende: come mai, secondo te?

Pisello. Il mulinello non è più riservato a situazioni eccezionali, ma il suo uso frequente è entrato a far parte del bagaglio tecnico di molti appassionati. Sul mercato si trovano molte tipologie di prodotti per poter impiegare il mulinello ad hoc per ogni tipo di pesca e di fucile. Mi preme comunque ricordare che l'impiego del mulinello, che consente in qualsiasi momento di abbandonare la preda o l'asta sul fondo, consentendoci di risalire, costituisce un fattore primario per la sicurezza del pescatore.

Tucci. Un tempo il mulinello era considerato un accessorio, oggi ritengo che molti pescatori lo considerino un elemento portante dell'attrezzatura. Del resto, se negli anni Settanta lo si utilizzava solo per contrastare

i grandi pelagici, collegandolo direttamente all'asta o al fucile stesso, oggi il mulinello ha molti altri usi in funzione dell'evoluzione delle tecniche di pesca. Dall'assecondare la reazione di un pesce per evitare che si sfocini, al

contrastare la fuga di una preda

importante, al mettere in tensione una cernia intanata, al consentire una comoda risalita dopo avere colpito un pesce senza essere

costretti a tirarselo dietro nello stesso tuffo, aggiungendo infine la possibilità di ritrovare facilmente una tana in cui si è sparato un pesce in caso di acqua torbida.

In quali tecniche risulta più utile l'uso di un mulinello?

Pisello. Direi che l'uso del mulinello è molto legato a tecniche di pesca in acqua libera come l'aspetto e l'agguato, con le quali è sempre possibile l'incontro con la grossa leccia o il pesce di mole, per il quale l'uso del mulinello è quasi obbligatorio.

Anche l'aumentare delle profondità di pesca, dovuto al miglioramento dei materiali e della tecnica, consiglia l'uso del mulinello, utile pure per la pesca in tana quando bisogna mettere una cernia in trazione e, in generale, quando non si vuole perdere il contatto visivo con il fucile una volta che abbiamo sparato. Tanti profondisti, inoltre, dopo avere colpito un pesce anche non enorme come una corvina da un chilo, la estraggono dalla tana e aprono la frizione risalendo senza l'attrito dell'asta e del pesce, che lasciano penzolante sollevato dal fondo. Una volta a galla, recuperano la preda con tutta calma. Pensandoci bene, a

eccezione della pesca agonistica che ha altre prerogative, forse sconsiglierei il mulinello solo sui "corti" con la fiocina.

Tucci. Credo che il mulinello sia fondamentale in tutte le tecniche di pesca profonda, diciamo in ogni caso oltre i 20 m. Indubbiamente, risulta poi utile nel confronto con grosse prede, anche se lo ritengo fondamentale nei confronti di una grossa ricciola e molto meno nei confronti di un tonno. Questi grandi protagonisti del blue fishing si pescano infatti su fondali abissali, dove non ci sarebbe mulinello in grado di assecondarne la fuga, e nel caso risulta quindi molto più efficiente affidarsi a una sagola collegata ai galleggianti.

Quali devono essere, secondo te, le caratteristiche principali di un mulinello e quali sono i più comuni difetti?

Pisello. Un mulinello deve essere robusto e, soprattutto, non bloccarsi nel momento del bisogno, cioè mentre risaliamo e siamo magari un po' tirati. Tra i difetti principali, a volte ci sono manovelle troppo piccole o fragili o troppo grandi. In alcuni modelli aprire la frizione con la manovella che gli gira intorno è molto scomodo.

Tucci. Nei mulinelli meno evoluti, i difetti rimangono essenzialmente quelli che avevano precedentemente alla rapida evoluzione di questi ultimi anni: una frizione inefficiente, la mancanza di un sistema antiparrucca e la debolezza del materiale di costruzione. In passato ho visto più volte perdere dei bei pesci per la letterale liquefazione del mulinello. Questi modelli venivano infatti normalmente realizzati con una stampata di Abs, che è un policarbonato che anche in acqua risente delle temperature causate dall'attrito, finendo per



collassare intorno al proprio asse. Forti di queste convinzioni, in Mérou abbiamo lavorato molto per realizzare dei mulinelli di qualità elevata, in primis a partire dai materiali, realizzando la struttura non per stampata, ma dall'estrusione dal pieno di particolari mescole plastiche appositamente commissionate e attraverso un tornio a controllo numerico.

Preferisci i mulinelli a struttura orizzontale o verticali e perché?

Pisello. Ho progettato mulinelli di entrambe le tipologie e ogni soluzione ha i suoi pro e i suoi contro. L'orizzontale in genere è più semplice, pratico e di grande compattezza dimensionale. Malgrado vari accorgimenti, è però più soggetto alla caduta della sagola e all'imparruccamento.

Il verticale consente soluzioni più raffinate. Per essere realizzato correttamente, risulta tecnicamente un po' più complesso e richiede un minimo di pratica nel suo utilizzo, è però molto più difficile da imparruccare e può essere progettato sul fucile in posizione molto arretrata. Io li uso entrambi e non ho mai perso dei pesci per imparruccamenti o anomalie varie.

Un controllo periodico dello stato dell'imbobinamento, consistente in uno svolgimento e riavvolgimento di almeno 20 metri di sagola, è comunque fondamentale per non avere sorprese.

Tucci. Sicuramente i mulinelli a struttura orizzontale garantiscono un migliore brandeggio, ma, sotto il profilo meccanico, lavorano peggio di un verticale. Questo perché l'alberino di un mulinello orizzontale è fissato alla struttura

in un solo punto, e quindi, sotto un profilo puramente meccanico, è sottoposto a maggiori torsioni di un verticale, che è invece fissato sui due punti della struttura del telaio. Un mulinello verticale può inoltre essere progettato per una capienza decisamente superiore a quella di un orizzontale, il cui alberino, se troppo allungato, può indebolirsi. In ogni caso nella nostra produzione abbiamo mulinelli di entrambi i tipi: verticali (il piccolo Mignon e il grande Big) e orizzontali (i due medi: il Tuna e il Tuna Race).

Dove va posizionato il mulinello per rendere al meglio e come va fissato al fusto? Quali sono i pregi e difetti di un attacco universale piuttosto di uno dedicato?

Pisello. Il mulinello deve essere posto nella posizione più arretrata possibile verso l'impugnatura, al fine di minimizzare l'incidenza sull'equilibrio del fucile. Gli attacchi di serie proposti dalle ditte di solito vanno bene, riducono le sporgenze e sono ben arretrati. Gli attacchi universali vanno bene solo sui tubi cilindrici o al massimo ovali, ma non possono essere utilizzati in presenza di guida-asta integrali. Idem per le fascette metalliche. Inoltre, con tale soluzione, il mulinello è spesso collocato piuttosto avanti sul fusto e questo non mi piace. È ovvio che va benissimo se non c'è altra soluzione.

Tucci. Il mulinello va sempre posizionato il più vicino possibile all'elsa del grilletto e, quindi, alla mano che impugna il fucile.

Naturalmente, i mulinelli con attacco dedicato presentano una maggiore pulizia strutturale, anche se la slitta portamulinello crea inevitabilmente uno spessore che incide, se pur per pochi millimetri, sull'ingombro totale e, quindi, a scapito del brandeggio.

Su quali lunghezze di fucili monteresti un mulinello?

Pisello. Ho parzialmente già risposto. Lo monterei su tutti tranne che su quelli con la fiocina. Sono attento nello scegliere il mulinello adatto alla situazione. Se pescio a spigole nel mare mosso e acqua torbida in un metro di fondo, scelgo un micro mulinello da 20-30 m di sagolino sottile, che non mi ostacoli il brandeggio, ma mi consenta di cavarmela se mai arrivasse una leccia. Se pescio con un 75 in tana abbastanza profondo, magari su un fondale che presenti concrete possibilità di incontrare una cernia, monto un mulinello con bobina da almeno 30 metri e con una sagola abbastanza spessa (anche 2 mm) che mi consenta di mettere il pesce in trazione. Se uso un 100 o un 110 e pescio in acqua libera, dove ogni incontro è possibile, monto un verticale da 80 metri di capacità.

Tucci. Se escludiamo il corto da 50 cm, che uso per i saraghi in tana, monto il mulinello su tutti i miei fucili, dal 70 al 120. Rifacendomi a quanto già detto, infatti, trovo che il mulinello sia utile in una quantità di occasioni.

La manovella di riavvolgimento è spesso un ingombro di cui si farebbe a meno, ma più piccola è e meno pratica risulta al momento dell'uso: qual è la soluzione ottimale?

Pisello. Le manovelle sono il mio pallino. Nei vari mulinelli progettati ho sempre studiato soluzioni che consentissero di avere prese solide e ingombri

Il mercato offre oggi una vasta gamma di mulinelli, con tipologie specifiche per ogni esigenza e prezzi per tutte le tasche.

minimi. La serie orizzontale Match della Omer ha il braccettino abbattibile, che pertanto viene aperto solo all'occorrenza. Nella serie dei mulinelli verticali One, l'intero manettino scompare all'interno del tamburo come nei leggendari Marò.

Tucci. Decisamente, proprio per le ragioni che hai menzionato, la manovella è sempre stata un problema di progettazione. Sui miei mulinelli ho realizzato una manovella che non sporge oltre il pomello di regolazione della frizione, ma che resta comunque ben manovrabile anche indossando i guanti. Peraltro bisogna considerare che la manovella serve unicamente a riavvolgere la sagola e non certo a combattere la preda come avviene nella traina di superficie.

Oggi si producono anche mulinelli di piccole dimensioni: qual è il loro uso specifico?

Pisello. I parametri che determinano le dimensioni di un mulinello sono la capacità e il diametro della sagola impiegata. In generale, tutti i mulinelli si stanno riducendo di dimensione, in quanto le sagole sono sempre più sottili e con carichi sempre più elevati. Oggi si calcola la capienza delle bobine su sagole da 1.5 mm, mentre i primi mulinelli addirittura erano calcolati con diametri vicino ai 3 mm. Diminuendo diametri delle sagole e capacità a circa 25-30 m, si ottengono i micromulinelli ancora



IL MULINELLO

Un accessorio importante, anzi... portante

non molto diffusi. A mio avviso sono ottimi per tutte quelle situazioni nelle quali la maneggevolezza del fucile è fondamentale e si pesca su fondali inferiori ai 15-20 m. Su un 75 o un 90 per l'agguato nella risacca sono il top.

Tucci. I piccoli mulinelli con capacità intorno ai 25 m risultano utili in molte situazioni, soprattutto d'inverno e in acqua torbida. Spesso sparando spigole, serra o barracuda, mi sono stati utili per contrastare la violenta reazione del pesce, ma possono anche servire se, pur pescando in acqua bassa, ci si trova all'improvviso di fronte una grossa leccia.

Andiamo più nel dettaglio, partendo dalla capacità della bobina: quanto filo deve essere in grado di contenere?

Pisello. La risposta è un po' articolata. Per pesca nella risacca o all'agguato su fondali bassi e degradanti bastano 30 m. Se si pesca in tana entro i 20 m, un 30 m va benissimo, se oltre monterei un 50 metri. In generale, nella pesca in tana vera e propria, una capacità di 5-10 m superiore alla profondità massima prevista è sufficiente. Se si pesca all'aspetto su fondali impegnativi che degradano rapidamente userei un 50 m e, a seconda dei casi, un 80. Sicuramente,

poi, userei un 80 m se si è in grado di fare l'aspetto o l'agguato a più di 25 metri.

Tucci. Devo inevitabilmente fare riferimento ai mulinelli della Mérou, dove il piccolo Mignon contiene 25-30 m di sagola da 1.5 mm, che diventano 45 m da 1.8 mm nel Tuna Race, mentre nel Tuna i metri in bobina diventano 65-70 m. Il Big è un extralarge nella cui bobina entrano 130 m di sagola da 1.8 mm. Quest'ultimo diametro di sagola è a mio parere il più equilibrato: un diametro minore può essere fastidioso durante il combattimento con una grossa preda, maggiore inciderebbe ovviamente sulla capacità della bobina.

E già che abbiamo parlato di filo, di che tipo deve essere?

Pisello. Le sagole in dyneema sono le migliori per resistenza alla trazione e all'abrasione. Direi che un diametro da 1.5 mm va bene nella maggior parte dei casi. Chi pesca tanti pesci grossi, solitamente i professionisti, predilige sagole un po' più grosse perché tagliano meno i guanti quando si lavora il pesce con il filo, cosa che avviene quasi sempre con le mani.

I diametri inferiori (1 mm o meno) vanno bene se l'uso del mulinello è saltuario e inteso come emergenza in quanto appunto tagliano le mani. Il terminale è sempre costituito da un monofilo di nylon che io uso da 1.8 mm di diametro con impiombatura.

Tucci. Personalmente consiglio sempre di non montare nel mulinello dei fili che non abbiano un minimo di elasticità, come molti trecciati di ultima generazione. I fili privi di elasticità sono nati per altri sport, mentre nella pesca in apnea è sempre consigliabile un coefficiente di elasticità del 4-6 per cento, in modo che

nel combattimento con una grande preda, oltre a sfiancare maggiormente il pesce senza sollecitare il punto di presa dell'asta, questa elasticità non metta sotto eccessivo sforzo i punti di congiunzione tra fucile e preda: dal perno dell'aletta ai manicotti di giunzione del terminale in nylon, al punto di fissaggio sull'asta. E queste sono esattamente le qualità che caratterizzano le nostre sagole, prodotte direttamente nella nostra corderia.

Molti mulinelli dispongono di un sistema antiparrucca: secondo te, è realmente utile?

Pisello. In generale, i sistemi antiparrucca hanno una certa efficacia e un mulinello verticale con gli stessi dispositivi antiparrucca di un orizzontale tende a ingarbugliarsi di meno. Non amo come dispositivo antiparrucca la bobina chiusa o carenata, che non consente un controllo visivo dello stato di riavvolgimento della sagola. È fondamentale che le bobine non siano riempite troppo, altrimenti nessun dispositivo può garantire che la sagola non cada comunque dal tamburo provocando una parrucca nel momento sbagliato. Se il mulinello è troppo pieno, non esitate, tirate via 5-8-10 m di filo e tagliate. Zac! Senza paura. Il bordo del tamburo deve essere libero per almeno 2-3 mm.

Tucci. Direi che è fondamentale. Ci sono molti pesci che, una volta colpiti, partono come missili, portando il mulinello a un livello di giri che può facilmente creare pericolose parrucche. Il che si traduce nel bloccaggio del mulinello con conseguenze di vario tipo, ma tutte negative. Ritengo quindi un buon sistema antiparrucche fondamentale in un mulinello di qualità.



Alla frizione si dà spesso poca importanza, salvo, nel momento in cui realmente serve, avere qualche spiacevole sorpresa. Ma com'è realizzata e quali caratteristiche occorre cercare?

Pisello. La frizione in senso vero e proprio ha, a mio avviso, poca importanza: deve poter bloccare quando richiesto e aprire velocemente quando serve. La sua precisione in termini di frizionamento è relativa. Se pesco in tana la tengo chiusa. In generale la regolo comunque abbastanza stretta, per evitare di dovere recuperare ogni volta un paio di metri di sagola a ogni tiro. Se però vado a dentici o ricciole, la tengo quasi completamente aperta e, appena sparato, friziono il tamburo con le dita. A volte, mentre sono sul fondo e vedo che arriva un dente, ho il tempo di aprire la frizione. Trazionare troppo i dentici sulla prima sfuriata può causare la lacerazione delle tenere carni. Preferisco farli sfogare o intanare e procedere poi a un recupero più ragionato. Se però devo evitare che vadano dove non è opportuno, posso sempre bloccare la bobina con la mano e stratonare.

Tucci. In un fucile subacqueo non dobbiamo pensare a una frizione micrometrica come quelle dei mulinelli da traina. Credo, ma l'opinione è strettamente personale, che in mare bisogna andare con una frizione già pretensionata, che resti costante per tutta la pescata; l'alternativa è il cosiddetto "free-spool" dei mulinelli da traina, cioè la

Nei prodotti di ultima generazione è stata assai curata l'efficienza della frizione, che deve risultare dolce e graduale.

bobina libera, per consentire il riavvolgimento della sagola o, viceversa, il suo rapido svolgimento in caso di preda arroccata e risalita con il fucile, o, ancora, in caso di emergenza. Personalmente, in pesca tengo la frizione serrata in modo che una preda colpita possa fuggire... ma con molta fatica.

Naturalmente, per svolgere al meglio il suo compito, la frizione deve essere ben realizzata. Nei nostri mulinelli, ad esempio, in cui la frizione è regolata da un anello in una speciale plastica siliconica che lavora a compressione, la cosa più importante è che sotto il pomellino di regolazione abbiamo inserito un anellino "antigiro" in acciaio.

A seconda del verso con cui esce la sagola del mulinello durante una cattura, la frizione di certi mulinelli può infatti tendere a chiudersi o a svitarsi completamente. Questa rondella evita che il movimento della bobina venga trasmesso alla frizione.

Che tipo di sforzo subisce un mulinello durante il combattimento con una preda important, e qual è il miglior modo di fissarlo sul fusto del fucile?

Pisello. Bisogna fare una premessa. Le mie risposte sono relative a una pesca mediterranea con prede tradizionali per i nostri mari. Se si parla di carangidi, wahoo, cubere, barracuda ecc., bisogna affrontare l'argomento in modo specifico e preparare le armi come abbiamo fatto per i nostri atleti (Trambusti e Cagnolati) al Mondiale in Venezuela. Nei nostri mari, un mulinello prende più colpi in gommone e durante i trasporti che nell'azione di pesca vera e propria.

In realtà, il mulinello è molto sollecitato solo se la sagola finisce o il mulinello si imparrucca dando inizio al tiro alla fune, peraltro molto pericoloso, con la nostra

preda. Per il resto, il combattimento viene effettuato con le mani abbandonando il fucile dietro di noi. Si recupera il filo fino ad arrivare all'asta, al bloccaggio della preda e alla sua uccisione. A quel punto si ripone la preda e solo allora si lascia cadere l'asta sul fondo e si rimbobina il tutto.

È indispensabile l'uso di guanti robusti. Se la preda è stata fulminata, può essere direttamente salpata dal fondo con il mulinello e questo, forse, è lo sforzo maggiore che il nostro accessorio deve fare.

Tucci. Il mulinello è un accessorio meccanico che lavora su un attrito rotante e, se tutte le tolleranze sono giuste, il suo sforzo è minimo. Ancor più nel corso di un combattimento vero e proprio, che avviene a mano, e non certo con il mulinello in trazione. Per quanto riguarda il fissaggio sul fucile, non è certo più il caso di ricorrere come in passato a fascette metalliche, perché se un mulinello è ben costruito, poiché come detto lavora su un attrito rotante attorno al proprio asse, non necessita di straordinari sistemi di fissaggio.

Possono quindi essere sufficienti sia un buon nastro adesivo sia le classiche fascette in plastica, mentre alla Mérou abbiamo preferito delle legature di filo, un po' come si fa per gli anelli delle canne da pesca, che offrono la massima sicurezza con un piacevole look.

Molti subacquei esperti, oltre a montare un mulinello sul fucile, ne portano un altro in cintura o addirittura al braccio, pronto a essere agganciato al fucile in caso di bisogno: sei d'accordo su questa soluzione?

Pisello. A me non piace, se so che potrebbe servirmi tanto filo preferisco tenere un mulinello da 80 metri in perfetta efficienza. Però, siccome tra i pescatori che usano il doppio mulinello c'è gente come Bellani e Ramacciotti, direi che il fatto non è da sottovalutare. Bisogna però osservare che questi campioni, nonché cari amici, hanno questa abitudine, perché a volte sparano delle ricciole a oltre 35 m di profondità, con intorno fondali abissali, e gli capita che a metà risalita il pesce gli abbia rubato i primi 50 m di filo. A quel punto agganciano il secondo mulinello e riemergono. Mi sembra pertanto una situazione piuttosto estrema, che non risponde al caso della maggior parte degli appassionati.

Tucci. Se le condizioni lo richiedono, ovvero quando si va a pescare su guglie che hanno intorno fondali di 100-200 m, un secondo mulinello in cintura può aiutare a contrastare grandi fughe di grandi prede. Ma parliamo di situazioni estreme, applicate da pescatori esperti su prede fuori del comune.

Che tipo di manutenzione richiede un mulinello?

Pisello. Il consueto risciacquo in acqua dolce è più che sufficiente. Bisogna fare un po' più di attenzione ai modelli con particolari in alluminio, che devono essere periodicamente lubrificati nella parte della frizione.

Tucci. Di norma basta una normale risciacquatura in acqua dolce, come del resto per tutta l'attrezzatura. Per una migliore eliminazione del salino anche dalle volute della sagola, si può lasciare il mulinello immerso in un secchio di acqua tiepida per qualche ora.



OMER
FINIS
SPORASUB
BEAUCHAT
CA
MÉROU
BEST HUNTER
CRESSI
SUUNTO
CAMARO
SPEEDO
AQUA-SPHERE
ZOFFOLI
MARES
PICASSO
SEATEC
IMMERSION
GEONAV
SPORTISSIMO
AQUA
IMAGO
MAT MAS
SEA DOO
ARENA
TIZEN
OTO

**NOVITÀ!
NOVITÀ!
NOVITÀ!**

NUOVO
USATO
E-COMME
NOLEGGIO
MUTE SU MISURA
PERSONALIZZAZIONI
LABORATORIO
USCITE MARE
WEEK-END BLU
CORSI APNEA
CORSI PESCA SUBACQUEA
MANTENIMENTO
PISCINA
FOTO-VIDEO
SETTIMANE BLU
TEST ATTREZZATURE
SERVIZIO SCUOLE

CONVENZIONI
SQUADRE/SCUOLE/ISTRUTTORI

APNEA - PESCA SUBACQUEA - PISCINA
VIA RISPAMONTE, 15 - 20136 MILANO - TEL. 02/58255901 - FAX 02/58434906

ATTREZZATURA SUBACQUEA-NAUTICA
CORSI SUB-NOLEGGIO-RICARICA-USATO

SPORTISSIMO
MILANO

02-48950229

VIA RISPAMONTE, 15 - 20136 MILANO - TEL. 02/58255901 - FAX 02/58434906
WWW.SPORTISSIMOMILANO.COM INFO@SPORTISSIMOMILANO.COM

PESCA ^{IL SUBACQUEO} *in* APNEA

**LA RIVISTA
DEL MARE
IN APNEA**

€ 5,50 Mensile Anno VII
Numero 80 ottobre 2009

**IL 75 PUÒ
BASTARE?**

**PESCA SUB
IN BARCA
A VELA**

ASSOLUTI 2009

MULINELLO? PARLIAMONE

